

## Marcello Fantoni: ceramica come arte Opere dal 1929 al 2000

«Maestro di maestri», così il Soprintendente Antonio Paolucci ha presentato Marcello Fantoni nel corso della conferenza stampa che ha aperto la mostra di oltre cento opere del ceramista e scultore, un significativo documento, attraverso sette decenni, del percorso di questo artista. «Una cosa a lungo preparata», continua Paolucci che da tempo segue il suo lavoro ed ora mantiene una promessa fatta pubblicamente, a nome della città di Firenze, durante l'inaugurazione della mostra di Fantoni a Rignano sull'Arno, giusto un anno prima, quasi un preludio a questa prestigiosa rassegna, che proprio la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze, Pistoia e Prato ha voluto e promosso a Firenze, nel Salone delle Reali Poste del Piazzale degli Uffizi, sul finire del 2000.

Viene così presentata organicamente la produzione di un grande maestro fiorentino, anzi italiano, in concomitanza col suo ottantacinquesimo compleanno. Concetti, questi, rafforzati dall'intervento di Ornella Casazza, curatrice del ricco catalogo, edito da Octavo - Edicomp S.p.a., e della stessa mostra, allestita in modo

esemplare nel significativo spazio delle Reali Poste, immediatamente percepibile dal loggiato degli Uffizi di cui si fa sentire la soggezione.

«...Perché una mostra di Marcello Fantoni agli Uffizi, proseguiva Paolucci, perché è bravo!...» Perché questa rassegna non rappresenta soltanto la sintesi della storia di questo artista dal 1933 ad oggi, ma anche un doveroso omaggio a lui che, nella sua lunga e ricca carriera, ha esposto in tutto il mondo e che è presente nei musei (tra i quali il Metropolitan di New York, il Victoria and Albert di Londra, in Giappone e, in Italia, al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza, al Museo Nazionale del Bargello e al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi a Firenze). Presente in Giappone anche nel 2001, nello sciame delle mostre italiane che caratterizzerà questo evento, ormai in atto. «...Non solo perché è bravo, ma perché è stato, appunto, maestro di maestri...». Fantoni ha fatto scuola, ha insegnato il livello di creatività e di mestiere al di sotto del quale non si può andare.

Marcello Fantoni si è diplomato nel 1934 maestro d'arte dando immediatamente inizio in proprio all'attività di ceramista. Nel 1936, dopo una breve esperienza come direttore artistico in una fabbrica

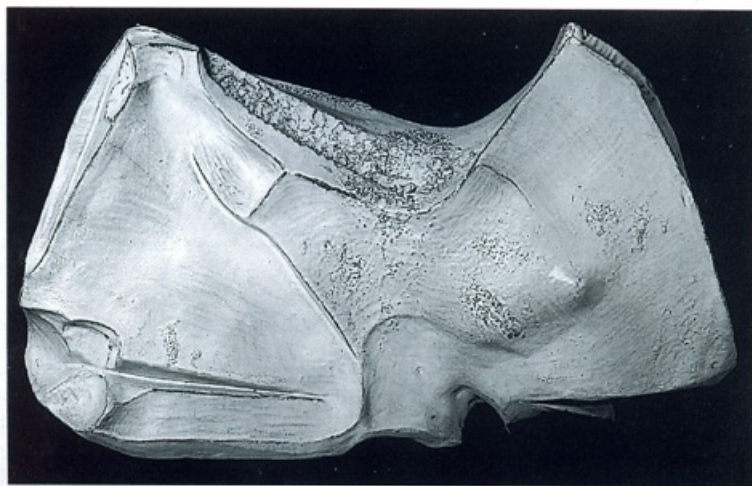
di Perugia, impianta nelle scuderie di Villa Fabbriotti a Firenze la manifattura Ceramiche Fantoni, la cui produzione seriale e di pezzi unici riscuoterà notevole successo nel '37 alla fiorentina Mostra dell'Artigianato, rivelandosi in linea con le più attuali tendenze di allora, tanto che all'inizio del conflitto la sua produzione aveva iniziato un notevole riscontro artistico e commerciale sia in Italia che all'estero. Dopo gli anni della guerra che lo vedono coinvolto in prima persona, Fantoni attua, nel '46, quel fervore creativo e produttivo che permetterà all'azienda di ampliarsi, raggiungendo all'inizio del decennio successivo un organico di oltre cinquanta collaboratori. Tra questi, appunto, moltissimi gli allievi che, sia nella ceramica che in altri campi, sono divenuti ottimi artigiani ed anche artisti di fama. Nei decenni successivi il successo delle sue opere viene specialmente affermato dai pezzi unici di scultura e dalle "forme" vascolari.

Nella sua lunga e poliedrica attività, Fantoni ha eseguito opere per chiese, palazzi pubblici e privati, per scuole, cinema, teatri, navi, utilizzando ogni soluzione tecnica possibile, dalla ceramica alla lavorazione di vari metalli, operando anche nel campo della medagliistica.

Nel 1970 ha fondato, presso il suo laboratorio di via Bolognese a Firenze, la Scuola Internazionale d'Arte Ceramica, dove continua a operare.

«Per tutto questo è giusta questa mostra agli Uffizi» concludeva Paolucci, una mostra che è stata realizzata grazie anche all'incoraggiamento ed alla preziosa collaborazione di altri amici come Vito Cappellini, tra i primi studiosi italiani ad aver intuito il valore delle nuove tecnologie per l'arte. Il contributo di Cappellini si avverte immediatamente nel funzionale ed attuale completamente documentario della mostra attraverso l'apparato multimediale. E nel CD che Centrica srl. ha confezionato

1974, scultura in ceramica smaltata.





1950, grande vaso con rilievi e lustri.

per l'occasione, pienamente visibile grazie alla avanzata tecnologia multimediale installata, colpiscono le immagini di Fantoni, vicino al suo forno, mentre lavora la terra, questa sorprendente materia che ci è vicina da sempre.

Il successo Fantoni lo deve anche ai suoi maestri. Quelli della sua formazione scolastica all'Istituto d'Arte di Porta Romana, dove si iscrisse nel 1927 per frequentare il primo corso della sezione Arte della Ceramica, tenuto da Carlo Guerrini, direttore artistico della manifattura Cantagalli. Altri maestri che contribuiranno alla sua formazione saranno Libero Andreotti e Bruno Innocenti per la scultura, e Gianni Vagnetti per la figura.

Fantoni, forse per istinto naturale, ma sicuramente anche attraverso questi insegnamenti, aveva immediatamente percepito nella ceramica le affascinanti chiavi simboliche, formali e materiche del manufatto arcaico e, più che il richiamo del virtuosismo ornamentale e pittorico caratteristico della tradizionale maiolica d'arte, aveva già intuito il segreto senso alchemico proprio di questa speciale tecnica artistica, disposta per sua natura a continue trasmutazioni, quello che lo porterà alle straordinarie opere recenti di una "pittura in ceramica". Elementi, quasi veri e propri piani, dove padroneggia la materia policroma resa preziosa dal procedimento della cottura e

quindi della trasformazione in "smalti" assolutamente unici che portano Fantoni ad essere artista oltre che artigiano. Quella condizione che è propria della tradizione fiorentina che ha le sue basi nelle botteghe dei maestri del Trecento, dei pittori e degli orafi. Fantoni si colloca in quella tradizione pur affermando, senza ombra di dubbio, la sua appartenenza ad un'epoca ed una società e, quindi, ad una estetica diverse. Così possiamo azzardare, nel suo caso, di trovarci probabilmente di fronte ad una espressione di "nuovo Rinascimento".

Spirito indipendente, Fantoni è istintivamente portato a guardare oltre il già visto, a ricercare. La sua iniziale attività artistica fu un cammino allora contro corrente per affermare col mezzo "artigianale" della ceramica la concezione di una modernità che elevasse il prodotto, mediante creazioni di pezzi unici di vera e propria forma d'arte. Da tale convinzione giovanile scaturì quell'instancabile ricerca, plastica e coloristica orientata al nuovo, o che al nuovo potesse felicemente giungere provenendo dall'antico attraverso commistioni di elementi coloristici e strutturali, come la resa di un modellato plastico "veloce", al limite dell'espressionismo, accentuato nella sua resa materica da smalti policromi e addensanti.

Tramite la padronanza del disegno, del colore e della materia, Fantoni esercita, cerca la sua "pietra filosofale" passando con padronanza dal mezzo ceramico, ai

bassorilievi, alle statue ai monumenti, documentando questo instancabile lavoro con disegni, bozzetti pittorici, appunti di lavoro. Questa rassegna (che ha avuto in contemporanea una appendice presso la Stamperia della Bezuga di Giuliano Allegri), importante per la storia personale di Fantoni, ma importante anche per la storia della ceramica in Italia, ha dato modo di ripercorrere le principali e suggestive tappe che si sono succedute in sette decenni della sua attività: dal fluido segno déco-futurista della fine anni Venti, alla solida plasticità figurativa di sculture degli anni post formativi di Porta Romana fine anni Trenta; dalle figure d'ambito arcaico e primitivo dei guerrieri e dei cavalieri degli anni Quaranta alle figure di stilizzazione cubista, fino alle forme astratte a tasselli policromi degli anni Cinquanta e Sessanta. Con gli anni Settanta le sue sculture sono approdate a una forma conclusa, astratta, levigata nella materia smaltata di bianco. Forme pure che tentano di superare la funzione oggettiva del manufatto ceramico, di volta in volta vaso, o suppellettile, opere che precedono altre più recenti rarefazioni, opposte e intense per i loro cromatismi, che riportano tramite smalti ceramici su lastra suggestioni informali e che diventano veramente forme artistiche autosufficienti, la "pittura in ceramica", appunto.

Fantoni, vero maestro di bottega e quindi imprenditore-artista, creatore di forme d'arte con le quali è riuscito ad esprimere l'attualità del proprio tempo, creando uno stabile rapporto fra ceramica e arte contemporanea è riuscito a rielaborare quegli stimoli che non si riesce ad esprimere e a far vivere altro che attraverso le tecniche dell'arte. E Fantoni, a mio parere, ha fatto della ceramica una vera e propria autonoma tecnica pittorica.

Fantoni, in quella conferenza stampa, ringraziando il Soprintendente e gli amici che hanno lavorato "nel suo interesse con tanto slancio", salutava affermando, col suo spirito arguto di vero fiorentino e la sua laconicità ben noti agli amici di Firenze, specialmente quelli della Antica Compagnia del Paiolo di cui è attuale vicepresidente, «...gli artisti non chiacchierano tanto, gli artisti lavorano.».

Riccardo Saldarelli